

Erdogan legittima la violenza sulle donne

di Stefania Friggeri

Questi i dati registrati nel 2020 da “We Will Stop Femicide” in Turchia: 300 femminicidi accertati e 131 morti sospette; eppure dal primo luglio del 2021 la Turchia è uscita dalla “ Convenzione di Istanbul”, il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che si prefigge di combattere qualsiasi forma di violenza contro le donne.

La Convenzione, basata sulle 4P - Politiche integrate, Prevenzione, Protezione vittime e Punizione colpevoli – ha inoltre il merito di sottolineare quanto sia importante promuovere iniziative specifiche contro la violenza domestica, poiché i casi di violenza fra le mura domestiche sono i più diffusi e spesso vengono tollerati, soprattutto nelle società arretrate, imbevute di maschilismo e culturalmente depresse.

E infatti le donne turche che si rivolgono alla polizia per denunciar la violenza domestica subita, raramente trovano comprensione e soccorso, anzi vengono trattate come insoddisfatte lagnose, e rimandate a casa dai loro partner persecutori.

Ma la deriva patriarcale del governo turco si inserisce nel quadro di una politica che, abbandonato il proposito di entrare in Europa, si propone di elevare la Turchia a faro dell’Oriente, custode della tradizione e del passato.

Con la complicità del clero. Ed infatti nel 2012 il Ministero delle donne e della famiglia è stato ribattezzato “Ministero della famiglia e delle politiche sociali”, ignorando le proteste sorte in tutte le città del paese contro una politica maschilista che nella donna non vedeva un soggetto di diritti, un individuo libero, ma un elemento della famiglia, la cui vocazione dunque è la maternità (Erdogan ha raccomandato alle donne turche di fare almeno tre figli).

E quando più avanti nel 2015 Erdogan ha promosso l’ istituzione di una Commissione per individuare “le cause del divorzio e trovare le misure per prevenirlo” era già chiaro quanto fosse logorato lo spirito che anima la Convenzione di Istanbul, accusata di “minare l’unità *familiare*, *incoraggiare* il divorzio e lasciare spazio alla comunità Lgbt”.

Ma la violenza contro le donne è un fenomeno che attraversa tutte le società e per sradicarlo occorrono politiche integrate impegnate con determinazione a sciogliere il legame tra la discriminazione sociale della donna e la violenza maschile.